

L'INTERVISTA. Il pastore Paolo Ricca e l'eredità di un teologo scomodo e moderno

Bonhoeffer e la nuova Chiesa d'«opposizione»

Il 9 aprile 1945 nel lager di Flossenbürg, il teologo Dietrich Bonhoeffer, nato a Breslau il 4 febbraio 1906, veniva impiccato e bruciato per essersi opposto al nazismo come pastore della «Chiesa confessante». La sua figura e la sua opera tornano al centro del dibattito storico e teologico: su questa importante eredità culturale abbiamo intervistato il decano della Facoltà teologica valdese e docente di storia del cristianesimo, pastore Paolo Ricca.

ALBERTO SANTINI

Quando il 9 aprile 1945 venne fatto salire sul patibolo nel lager di Flossenbürg (insieme a Canaris, Oster, Sack, Stunck e Gehre), Dietrich Bonhoeffer aveva 39 anni ed era già un teologo affermato. Radiato dall'insegnamento nel 1936 perché pastore della Chiesa confessante ossia resistente al nazismo, Dietrich Bonhoeffer, che era stato già ad insegnare a Londra ed a New York dopo aver conseguito la libera docenza a Berlino, venne nuovamente invitato nel 1938 a tenere dei corsi in Usa. Ma volle rientrare all'inizio della guerra «per star vicino al mio popolo nella prova». Nel 1943 fu arrestato dalla Gestapo come membro della Resistenza al nazismo e il 9 aprile 1945 fu impiccato e bruciato a Flossenbürg.

A Paolo Ricca, decano della Facoltà teologica valdese dove insegna storia del cristianesimo, chiediamo di spiegare quale messaggio ha lasciato Dietrich Bonhoeffer. Bonhoeffer ci ha lasciato un messaggio religioso e di testimonianza di fede - ci dice subito - un messaggio culturale riguardo alla nostra società, il cosiddetto mondo diventato adulto, e poi c'è un messaggio politico.

Un'intuizione molto profonda e molto feconda per cui Dio si colloca nella traiettoria tra te e il tuo prossimo. Quello è lo spazio di Dio che sostituisce la categoria dell'infinitamente lontano con quella dell'infinitamente vicino ed afferma una presenza di Dio legata all'umano. Anzi, Bonhoeffer tende a far coincidere il cristiano con l'umano.

Sul piano della riflessione teologica questi orientamenti nuovi di Bonhoeffer in che misura hanno inciso?

Hanno inciso molto su certe correnti teologiche ma poco sulla coscienza media del cristianesimo ecclesiale. La sua grande proposta, che era quella di una reinterpretazione laica dei concetti biblici costitutivi del cristianesimo - la salvezza, la redenzione... - è rimasta a livello di progetto senza che sia entrato nella quotidianità dell'esistenza della Chiesa. Ha ragione un suo autorevole interprete olandese, il professor Weiland, il quale ha detto: «Noi stiamo ancora rincorrendo Bonhoeffer». Cioè egli è molto più avanti nell'esperienza cristiana di quanto non lo sia il cristianesimo di questo fine millennio. La sua, quindi, è la solitudine di un pioniere che esplora terre sconosciute così come quando lega l'idea di Dio alla categoria di impotenza rispetto a quella tradizionale di onnipotenza. Intuizioni che si trovano soprattutto nelle sue lettere dal carcere con cui introduce un nuovo linguaggio, una nuova grammatica della fede che faticano per entrare nella vita delle varie confessioni cristiane. Bonhoeffer, pur essendo fortemente radicato nel protestantesimo e nel luteranesimo, ha pensato in una maniera ecumenica andando anche oltre per cui tutti ci sentiamo interpellati dal suo discorso coraggioso e dalla sua testimonianza straordinaria di vita e di fede. Voglio ricordare che quando il pastore Visser't Hooft, che diventerà segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, gli chiese nel 1941, mentre gli eserciti hitleriani avevano conquistato mezza Europa, «lei, signor Bonhoeffer, per che cosa sta pregando in questo tempo?». Lui rispose: «Sto pregando per la di-



L'entrata del campo di sterminio a Birkenau

nel tardo medioevo, rende con l'illuminismo l'uomo autonomo prima di tutto dall'ipotesi Dio, dall'apriori religioso. Si costruisce una civiltà ed una umanità che prescinde dall'ipotesi Dio. Per Bonhoeffer il problema oggi è Cristo, da una lato, e l'uomo diventato adulto, dall'altro.

E concludiamo con il messaggio politico.

Bonhoeffer, pur provenendo da una tradizione luterana che è lealista verso i poteri costituiti, ha insegnato e testimoniato il dovere di resistere al tiranno fino a cancellarne l'esistenza. Un atto che a Bonhoeffer è costato l'isolamento, anche all'interno della Chiesa confessante che era la punta avanzata della Chiesa evangelica nella lotta al nazismo, e la vita. L'idea di una Chiesa all'opposizione è nuova nella tradizione cristiana. Per Bonhoeffer è il corpo di Cristo che si oppone ad una minaccia per l'umanità. Quindi il messaggio teologico e politico di Bonhoeffer ha avuto un'onda lunga. Senza il suo insegnamento non si capirebbe l'esperienza di Martin Luther King negli Usa e quella dei movimenti di liberazione di base in America latina. E in Germania che nasce, di fronte a Hitler, la Chiesa di opposizione che non esisteva in generale, tranne frange minoritarie. Le Chiese avevano sempre benedetto l'ordine esistente. Con Bonhoeffer la Chiesa diventa un soggetto di opposizione, di rinascita spirituale e morale per un popolo e, sotto la sua influenza, si sviluppano, in Europa e nel mondo, i movimenti ecumenici contro il razzismo e le guerre, contro un ordine ingiusto e per la pace. Il grande fatto nuovo di cui Bonhoeffer è il simbolo è la spinta perché le Chiese diventino un giorno forze di rinnovamento per la costruzione di un nuovo ordine mondiale.

statta del mio popolo». Una risposta drammatica per cui solo da una disfatta, nella quale lui stesso lascerà la vita, avrebbe potuto iniziare una rinascita spirituale e morale per la Germania, l'Europa, il mondo.

Forse questo si lega al messaggio culturale.

Il suo messaggio culturale è legato alla sua celebre espressione dell'uomo diventato adulto che non è altro che una ripresa della riflessione kantiana sull'illuminismo per cui in un'era in cui l'uomo pensa con la sua testa, decide autonomamente e responsabilmente del suo destino, esce dalla tutela di autorità umane, religiose, divine. Si tratta di un processo, secondo Bonhoeffer, che, iniziato

DALLA PRIMA PAGINA

Le nostre guerre

Di nuovo: che cosa è giusto fare di fronte all'ammontare di sofferenze e violazioni di diritti qua e là per il mondo? La nostra responsabilità è la nostra capacità di risposta: come rispondere agenti e a eventi che distruggono quanto per esseri umani ha valore? Forse, vale la pena di riflettere sulla grande lezione di Gandhi.

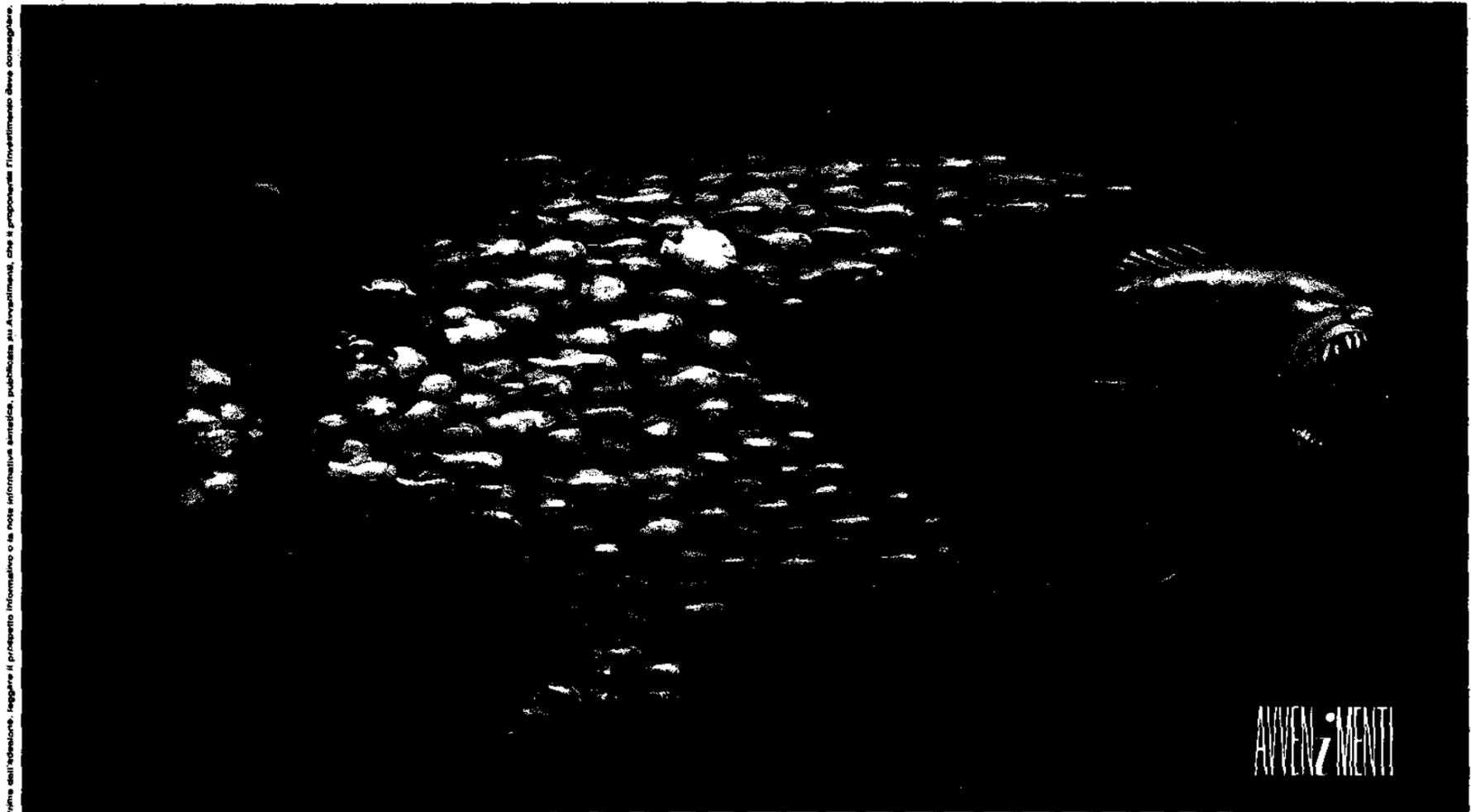
Sorprendentemente, la massima del maestro della non violenza non è: «Astieniti dalla violenza». Essa è piuttosto: «Agisci in modo che la tua azione riduca quanto più è possibile la violenza a lungo termine e in tutte le sue forme».

Gandhi, come ha mostrato Giuliano Pontara nell'importante introduzione agli scritti sulla non violenza, è consapevole della nostra responsabilità di fare bilanci accurati delle conseguenze delle nostre scelte e delle nostre azioni. Un'etica della responsabilità ci chiede di valutare le azioni per le conseguenze che esse hanno nei termini di minimizzazione della violenza evitabile. Per questo, possiamo trovarci di fronte a scelte tragiche, scelte fra alternative che implicano entrambe costi morali. «La vita di un uomo non è un'unica via diritta, ma un intreccio di doveri molto spesso in contrasto fra loro. E si è continuamente chiamati a scegliere fra un dovere e un altro».

Nel grande disordine mondiale delle guerre post-guerra fredda, la lezione di Gandhi sulla nostra responsabilità di scegliere e, a volte, di scegliere fra mali è una di quelle su cui vale la pena di meditare. Per orientarci, almeno, nei tempi della difficile deliberazione e della incertezza.

[Salvatore Veca]

A volte per fare una buona azione c'è bisogno di tante piccole azioni. Come quelle che Avvenimenti mette in vendita a centomila lire l'una. A proposito, chi vi ricorda il pesce brutto e cattivo qui sotto?



Idea.

La reazione alla reazione.

Prima dell'adesione, leggere il paragrafo informativo o la nota informativa inserita, pubblicata su Avvenimenti, che il proprietario Fotocopiatrice bene consegnare.

AVVENIMENTI